

Già durante il trasporto per mare si era verificato qualche caso di colera; questo scoppiò poi con violenza appena sbarcati ed ai primi di giugno si avevano già circa 900 casi con ben 400 deceduti tra cui il generale Alessandro La Marmora, fratello di Alfonso, comandante la 2ª Divisione e fondatore dei Bersaglieri. Le difficoltà per la cura e il ricovero in ospedali furono gravissime nei primi tempi in cui non si avevano sufficienti posti letto. A fine giugno il morbo cominciò a decrescere; incominciarono però numerosi i casi di tifo. In totale si ebbero 1500 morti per colera e 320 per tifo.

Anche il servizio viveri all'inizio fu assai mediocre non tanto come quantità quanto come qualità: si erano fatte grandi provviste di carne salata e questa non era gradita; vive furono le lagnanze e finalmente a poco a poco il servizio migliorò.

Nel maggio 1855, quando il Corpo di spedizione piemontese arrivava in Crimea, gli eserciti alleati: — 120.000 francesi al comando del gen. Pélissier, 30.000 inglesi con Lord Raglan, 22.000 turchi con Omer Pascià, — stavano assediando da otto mesi Sebastopoli, strenuamente difesa dai russi. Una parte delle forze procedeva alle operazioni ossidionali, mentre il rimanente stava in osservazione sulla destra contro le forze mobili russe, dislocate sulle alture a nord del fiume Cernaia.

Le truppe piemontesi si portarono sulla destra dei francesi in osservazione, schierandosi sulle alture di Kamara, con avamposti sul fondo valle Cernaia.

L'assedio proseguiva lentamente, ma per i piemontesi la sosta nelle operazioni non fu ozio, bensì, sotto l'intelligente e preveggenze impulso di La Marmora, una continua attività di ricognizioni di piccoli reparti, specie di cavalleria, lavori di fortificazione campale, miglioramento delle strade, raccolta di legna per l'inverno, miglioramento degli accampamenti con la costruzione di baracche in terra.

Ai primi di agosto si intensificarono gli indizi di una prossima offensiva russa; vennero dati ordini per una maggior vigilanza. All'alba del 16 i russi infatti attaccarono in forze: una loro colonna investiva i trinceramenti piemontesi di M. Zig-Zag, a nord della Cernaia, mentre altre attaccavano i francesi schierati sulla sinistra dei piemontesi. Allo Zig-Zag si trovava il battaglione del 16º fanteria Savona ed il 4º battaglione bersaglieri; essi arrestavano i russi per un'ora poi arretravano sul trinceramento della Rocca dei Piemontesi, sempre sulla destra della Cernaia. Intanto era accorsa la 2ª Divisione (Trotti) con le Brigate 4ª (Montevecchio) e 5ª (Mollard) e più indietro si schieravano la 1ª Divisione (Durando) e la Brigata di riserva.

Le fanterie russe per due volte, traversato il

fondo valle, attaccavano i francesi, mentre venivano battute sul fianco dalle batterie piemontesi schierate nella zona di M. Hasford; respinte con gravi perdite, si ritiravano sulle alture a nord della Cernaia, senza essere inseguite. I piemontesi rioccupavano M. Zig-Zag.

Le nostre perdite furono lievi: 14 morti fra cui 2 ufficiali; 170 feriti tra cui il generale Montevecchio che poi morì; 2 soli prigionieri. Per condizioni fortunate di posizione i piemontesi portarono un contributo molto efficace colla resistenza iniziale allo Zig-Zag e coi tiri sul fianco delle fanterie russe attaccanti i francesi; ciò fu ampiamente riconosciuto dai Comandi alleati.

Il brillante contegno dei soldati piemontesi ebbe grande risonanza ovunque. Di tono modesto furono i rapporti che La Marmora inviò in Piemonte e ben semplice la risposta del ministro della guerra: « Il Re ed il Governo felicitano voi e l'Armata pel combattimento del 16 agosto ». Più espansive di quelle del proprio governo furono le lodi dei Comandanti e dei Governi alleati. E una generale soddisfazione dal Piemonte si estendeva all'Italia tutta: il Piemonte era fiero del suo Esercito, e l'Italia del Piemonte; si sentiva che la Cernaia era stata la rivincita morale di Novara.

Dopo il combattimento della Cernaia le operazioni d'assedio continuarono: dopo tre giorni di ininterrotto bombardamento, l'8 settembre francesi ed inglesi davano l'assalto alla piazza. Colle truppe francesi del 1º Corpo doveva agire anche la 3ª Brigata piemontese (Cialdini), ma il suo intervento non fu necessario perchè, essendosi finalmente occupata l'opera di Malakoff, punto decisivo, l'assalto del 1º Corpo fu sospeso. A sera Sebastopoli era in mano degli Alleati.

Da allora le operazioni in Crimea ebbero una stasi quasi assoluta sia da parte alleata sia da parte dei russi: i due eserciti rimasero a fronteggiarsi a grande distanza, gli Alleati sempre sulla linea della Cernaia.

In autunno cominciarono, per la preveggenza ed attività di La Marmora, i lavori per affrontare la durissima stagione invernale: vennero costruite capanne seminterrate con terra, legname e graticci, sia per il personale sia per i quadrupedi e i materiali. Si costruì pure, unitamente agli inglesi, una ferrovia da campo — la prima del genere — per i trasporti di materiale da Balaclava alle truppe.

A metà dicembre La Marmora partì per Parigi e Londra per riunioni circa le future operazioni e assunse interinalmente il comando il generale Durando. Grazie ai lavori compiuti il rigidissimo inverno fu sopportato bene dagli uomini e dai quadrupedi del Corpo di spedizione.

Il 16 marzo ritornò La Marmora; lo stesso giorno